

Le scritture di rettificazione

I costi ed i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio relazionati alla loro manifestazione finanziaria non obbligatoriamente sono di competenza dell'esercizio in chiusura. Il fine di queste scritture è quello di identificare, nella sfera dei costi e dei ricavi che hanno avuto la manifestazione finanziaria nel periodo contabile in chiusura o nei periodi precedenti, le quote da rinviare al futuro e quindi per differenza quelle di competenza del periodo contabile di riferimento.

Mediante queste scritture quindi si rinviano al futuro quote di costi o ricavi che finanziariamente si sono già manifestati, ma che devono essere sospesi e rinviati non essendo di competenza dell'esercizio. Rettificando andiamo a sottrarre costi e ricavi per rimandarli alla competenza di esercizi futuri.

Quello che viene sospeso in un anno incide poi sul reddito dell'esercizio successivo. Subentrano in questo modo dei componenti di reddito di segno opposto rispetto ai valori rettificati:

- Se rinviamo un costo abbiamo un componente positivo di reddito e a sua volta se rinviamo un ricavo abbiamo un componente negativo di reddito.
- Per quanto riguarda il patrimonio di funzionamento, i costi non di competenza risultano come attività e i ricavi come passività.

Per concludere, nelle scritture di rettifica vengono implicati 2 conti di reddito e il costo o il ricavo è suddiviso in 2 parti:

- la parte di competenza dell'esercizio che resta un componente del reddito dell'esercizio in chiusura;
- la parte sospesa che concorre a formare il capitale di funzionamento alla chiusura dell'esercizio per diventare un componente di reddito degli esercizi futuri.

Le rettifiche riguardano le rimanenze di magazzino e le rimanenze contabili (**risconti attivi e passivi**).

StudentVille